

Agronomo Marco Galbignani racconta il suo percorso e l'evoluzione della professione

Produzione e trasformazione

«Seguo la parte relativa al vigneto e i processi che avvengono in cantina»

di Mauro Taino

Dopo esperienze di ricerca in Italia e all'estero, l'agronomo Marco Galbignani ha intrapreso l'attività di consulente nel settore vitivinicolo, collaborando con aziende agricole e realtà produttive del territorio. In questa intervista racconta il suo percorso, le evoluzioni della professione e i consigli per i giovani che vogliono intraprendere la stessa strada.

Come si è avvicinato alla professione?

«Mi sono laureato in Viticoltura ed Enologia a Piacenza nel 2012 e poi ho proseguito con la laurea magistrale in Agraria, sempre con una tesi in viticoltura, che ho concluso nel 2014, sempre all'Università Cattolica. Durante il percorso universitario ho svolto alcune esperienze di ricerca, sia presso l'Istituto di Frutti-Viticoltura di Piacenza, sia in Nuova Zelanda, al Plant and Food Research, sempre in ambito viticolo. Dopo la laurea, ho deciso di aprire la partita IVA, mi sono iscritto all'Ordine e ho iniziato l'attività di consulenza agronomica, in particolare vitivinicola».

Come giudica il suo percorso accademico o professionale?

«Direi che il mio percorso è stato piuttosto lineare. A differenza di molti colleghi consulenti che prima lavorano in azienda, io ho iniziato subito la libera professione. Questo è stato possibile perché già durante gli studi collaboravo con altri professionisti e, parallelamente, gestivo una mia attività vitivinicola: acquisto uva e produco vino. Questa esperienza diretta mi ha fornito da subito un contatto concreto con la realtà produttiva, che continua tuttora e rappresenta un importante punto di riferimento per la mia consulenza».

Quando ha capito che la viticoltura sarebbe stata la sua strada?

«È stata una scelta piuttosto naturale. Ho studiato Viticoltura ed Enologia fin dall'inizio, ma durante la triennale mi sono appassionato in particolare all'aspetto viticolo, che poi ho approfondito nella magistrale con una tesi sperimentale. In realtà la passione è nata molto prima: da bambino, quando tutti volevano fare il pilota di Formula 1 o il calciatore, io dicevo di voler fare l'enologo. Oggi mi occupo sia di consulenza viticola sia enologica, quindi seguo sia la parte produttiva del vigneto sia la trasformazione in cantina».

Che cosa le ha lasciato l'esperienza all'estero?

«È stata un'esperienza bellissima e molto formativa. Oltre ad aver visto posti straordinari e realtà produttive fuori dall'ordinario, ho vissuto per più di sei mesi in un contesto completamente diverso dal nostro. Dal punto di vista professionale, ciò che mi ha colpito di più è l'approccio pragmatico e molto "anglosassone" alla gestione dei processi produttivi. È una visione più razionale e metodica, diversa da quella più artigianale e tradizionale che spesso caratterizza la viticoltura italiana. Questo modo di pensare mi ha influenzato molto nel mio approccio professionale».

Come vede l'evoluzione della

In provincia sono 124 gli iscritti

In provincia di Cremona l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali conta 124 iscritti.
Data aggiornato al 31 dicembre 2024.
Fonte Associazione Professionisti di Cremona.



Marco Galbignani, agronomo e consulente nel settore vitivinicolo

professione dell'agronomo vitivinicolo negli ultimi anni?

«Probabilmente ho ancora troppa poca distanza temporale per poter osservare grandi cambiamenti nella professione, ma alcuni trend sono evidenti. Le nuove esigenze degli agricoltori stanno modificando il ruolo del consulente: mi occupo soprattutto di consulenza di campo, quindi di gestione fitosanitaria, progettazione e impianto dei vigneti. Il cambiamento climatico sta trasformando radicalmente il sistema produttivo: varia la pressione delle malattie, cambiano le esigenze idriche, le ondate di calore o le piogge intense sono sempre più frequenti. Tutto questo porta l'agricoltore a riconoscere l'importanza di avere al proprio

fianco una figura professionale preparata, capace di guidarlo nell'adattamento a queste nuove sfide».

Che consiglio darebbe a un giovane che vuole intraprendere la sua stessa professione?

«Mi sento ancora un giovane professionista, ma una cosa che ho imparato è che servono molta dinamicità, voglia di imparare e apertura verso l'innovazione. Queste caratteristiche mi hanno permesso, nel giro di dieci anni, di entrare in un mercato piuttosto chiuso e spesso riservato a figure con più esperienza. Credo che curiosità, passione e spirito d'iniziativa siano le qualità fondamentali per costruirsi un percorso solido in questo settore».

“

PASSIONE

È nata molto prima degli studi: da bambino volevo fare l'enologo

NUOVI TREND

Le esigenze degli agricoltori stanno cambiando il nostro ruolo

CONSIGLI

Servono dinamicità, voglia di imparare e apertura verso l'innovazione

”

INTERVENTI E RELAZIONI PER IL XIX CONGRESSO NAZIONALE DELL'ORDINE

Agronomi e Forestali: radici nel futuro

Il XIX Congresso Nazionale del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), ospitato alla FAO di Roma dal 5 al 7 novembre 2025, rappresenta il principale momento di confronto tra professionisti, istituzioni e mondo produttivo sul rapporto tra ambiente, produzione e sostenibilità. Il tema scelto, "Radici nel futuro", guida tre giornate di lavori dense di relazioni, tesi tematiche e testimonianze dal campo. Tra i contributi più apprezzati spicca quello del dottor Giambattista Merigo, agronomo cremonese esperto in diritto agrario, normative ambientali e politiche per il settore agro-zootecnico. La sua relazione, presentata come case history, illustra come la sostenibilità ambientale possa diventare motore di innovazione per le imprese zootecniche. Merigo descrive un approccio integrato al benessere animale e alla gestione agronomica, in cui la progettazione degli spazi, la nutrizione e il trattamento dei reflui sono elementi di un unico sistema efficiente e rispettoso dell'ambiente. Attra-



Un momento del XIX Congresso Nazionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali [dal profilo Facebook di CONAF]

verso esperienze concrete, mostra come le aziende possano coniugare redditività e responsabilità, trasformando la conformità normativa in opportunità di crescita e miglioramento della qualità. La prima giornata, mercoledì 5 novembre, si è aperta con la cerimonia inaugurale e la relazione introduttiva del presidente Mauro Uniformi, seguita dai saluti istituzionali di rappresentanti della FAO, del Ministero dell'Agricoltura, della Regione Lazio e di numerosi enti di ricerca

e filiera. Il pomeriggio è dedicato alla sessione "Portatori di valori nei nuovi equilibri fra produzione agricola e ambiente", in cui studiosi come Amedeo Alpi, Deborah Piovan ed Enrico Marone riflettono sul ruolo degli agronomi nel bilanciare produttività e tutela ambientale. Giovedì 6 novembre è il cuore tecnico del congresso, con tre tesi congressuali che affrontano le principali sfide della professione. La prima, "Boschi e foreste: le nuove sfide ambientali", approfondisce la gestione sostenibile delle risorse forestali come strumento di mitigazione climatica e di tutela della biodiversità, con gli interventi di Alessandra Stefani, Elena Paoletti e Michele Candotti. La seconda, "Territori e nuovi sistemi produttivi sostenibili", curata da Antonio Capone e Luigi Degano, analizza le politiche di filiera e le innovazioni agronomiche necessarie per garantire la sostenibilità economica e ambientale delle produzioni agricole. La terza tesi, "Transizione ecologica nella pianificazione urbana", chiama in causa la rigenerazione delle città e il ruolo

del verde tecnologico: Andrea Di Paolo e Isabelle Anguelovski presentano esperienze di pianificazione che integrano infrastrutture verdi, giustizia ambientale e partecipazione dei cittadini. Venerdì 7 novembre la giornata conclusiva è dedicata a "Formazione, ricerca e innovazione", con gli interventi di Antonio Boschetti, Marco Pacini e Simone Orlandini, che mettono in luce l'importanza della conoscenza e delle competenze digitali nella transizione ecologica. A seguire, la tavola rotonda "Il futuro della professione tra gestione dei dati e intelligenza artificiale" esplora le opportunità e i rischi dell'uso delle nuove tecnologie nel lavoro agronomico. I lavori si concludono con la presentazione della Carta di

Roma, documento programmatico che raccoglie le linee strategiche emerse durante il congresso. Parallelamente al congresso, CONAF promuove la Giornata Giubilare dell'Agroambiente, evento speciale del Giubileo 2025, che si svolge in Piazza San Pietro. Agronomi e forestali partecipano all'udienza generale con il Papa, attraversano la Porta Santa e prendono parte alla Messa celebrata dal cardinale Mauro Gambetti, con l'intervento di mons. Fernando Chica Arellano, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO, l'IFAD e il WFP. L'iniziativa intende riaffermare il valore etico e sociale della professione, ponendo l'accento sul legame profondo tra uomo, terra e ambiente.

Rubrica realizzata in collaborazione con

